

Noi "15 enni" senza pensione

31/10/13
2013

LA RIFORMA E LA PERDITA DEI REQUISITI UN COMITATO È IN CERCA DI GIUSTIZIA

VILLAGRANCA | Cinzia Poetto abita nelle campagne di Villafranca, in una casa di sua proprietà che aveva acquistato nel 1980. Diventa villafranchese nel 1997 a seguito di uno sfratto dall'alloggio che aveva in affitto a Torino. Era impiegata al deposito Upim di Settimo Torinese: «Quando nel 1989 il deposito chiuse – racconta il marito Angelo Matteu –, con accordo aziendale si licenziò per seguire i figli e per motivi di salute, raggiungendo 18 anni di contributi versati. Allora le leggi stabilivano 15 anni di versamenti e 55 anni di età per la pensione minima di vecchiaia. Con le varie riforme le è stata spostata l'età di ben 12 anni rispetto al diritto acquisito quando cessò il rapporto di lavoro».

I QUINDICENNI

Con questo termine si intendono tutti coloro, principalmente donne, che si sono dimessi per dedicarsi alla famiglia, ai figli, genitori o per motivi di salute, che possono vantare il requisito contributivo di 15 anni ante '92 e che godranno della pensione di vecchiaia.

O almeno così doveva essere. Infatti con la Riforma delle pensioni del ministro Fornero il requisito è stato elevato a 20 anni, annullando di fatto le quattro deroghe vigenti sancite dalla legge Amato 503 del 1992. Le deroghe permettevano infatti di mantenere i requisiti ottenuti prima di quell'anno, nonostante le leggi sulle pensioni fossero in continua evoluzione.

In concreto che cosa significa? Che queste persone fino al giorno prima avrebbero percepito una pensione minima, ora si ritrovano senza i diritti acquisiti e senza la possibilità di ottenere quello che, almeno per legge, avevano ottenuto nel momento in cui avevano fatto la scelta di lasciare il lavoro per motivi di salute o di famiglia. «Queste pensioni – aggiunge Cinzia Poetto – non devono essere confuse con le pensioni baby, anzi stanno diventando pensioni fantasma. Non bisogna quindi cadere nella trappola mentale di chi dice "ma cosa pretendono con 15 anni di lavoro", poichè a 15 anni di lavoro corrisponde una minima pensione di vecchiaia».

COMITATO LICENZIATI

Per questo motivo quello lanciato da Cinzia e Angelo è un vero e proprio appello, un messaggio rivolto a tutte quelle persone che si trovano



■ Angelo Matteu e la moglie Cinzia Poetto

nella stessa situazione (si stima siano circa 65mila italiani, per la maggior parte donne).

Il "Comitato Nazionale Licenziati e Cessati Senza Accordi e senza Tutele" è una associazione di volontariato che sta cercando di battersi per tutelare questi "quindicenni": «Il Comitato, oltre a svolgere una intensa attività di informazione e aggiornamento delle norme e dei provvedimenti utili al raggiungimento del diritto alla pensione negato – scrivono –, si è reso promotore di una denuncia per danni al Ministero del Lavoro e sta allestendo un programma di ricorsi individuali al giudice del lavoro di tutte le province italiane. Ricorsi tendenti al riconoscimento del diritto alla pensione dei cosiddetti "esodati" rimasti esclusi dalla salvaguardia dalle norme della riforma».

Chiunque si trovasse nelle stesse condizioni e volesse approfondire l'argomento, senza alcun obbligo o pagamento di quote associative, può rivolgersi al gruppo "Comitato Licenziati" su Facebook oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica comitato.licenziati@libero.it.

■ Elio Cugno